

ARGENTINA

I capi di governo europei all'insediamento di Alfonsin

A Buenos Aires Gonzalez, Mauroy, Soares - In un'intervista alla vigilia della partenza, Craxi ricorda i legami tra italiani e argentini, la necessità di appoggiare la democrazia

BUENOS AIRES — Per la cerimonia di insediamento ufficiale di Raul Alfonsin a presidente della Repubblica, sono arrivati nella capitale argentina capi di Stato e di governo da tutto il mondo. Primo, i presidenti delle nazioni latino-americane — Messico, Colombia, Panama, Venezuela — gli stessi che da mesi sono impegnati in sforzi e tentativi di mediazione diplomatica per risolvere pacificamente tensioni e conflitti nell'area. A loro si unirono il premier spagnolo, Felipe Gonzalez, quello portoghese, Mario Soares, il presidente del Consiglio, italiano, Bettino Craxi, il primo ministro francese, Pierre Mauroy. Craxi porta ad Alfonsin un messaggio personale del presidente Sandro Pertini.

C'è grande attesa per la cerimonia che si terrà domani, e che segna ufficialmente il passaggio dell'Argentina alla democrazia dopo sette anni di dittatura terribile. A questa fase — che si presenta assai difficile, visto l'enorme

numero di problemi che il Paese si trova ad affrontare — la presenza di autorità delle democrazie mondiali dà particolari solennità, e dà insieme il senso di un periodo di isolamento finalmente finito. Tanto più importante, la presenza del governo italiano, visto l'alto numero di argentini la cui origine è italiana. In un passato recente a questi cittadini, rivoltisi in tutte le forme e i modi possibili alle nostre autorità per avere aiuto nella persecuzione della dittatura, è capitato di essere ignorati, di rimanere inascoltati. Anche di questo silenzio è fatta la tragedia del trentatamila scomparsi, opportuno oggi ricordarlo.

Il presidente del Consiglio, Craxi, alla partenza per Buenos Aires, ha dichiarato che «è davvero commovente il legame che unisce tuttora tanti cittadini argentini alla loro patria d'origine». E ha aggiunto: «I nostri popoli hanno in comune una serie di valori umani, ed anche di valo-

ri e caratteristiche popolari. Quanto alla vicenda degli scomparsi, Craxi, che incontrerà una delegazione di Madrid della Plaza de Mayo e che avrà un colloquio con il Nobel per la Pace, Perez Esquivel, si è limitato a dire che il dramma degli scomparsi ha avuto e ha in Italia un'eco profonda. Vorrei che tutti gli argentini sapessero con quanta sincera affezione gli italiani hanno seguito le loro vicende.

Molto più sicuro il presidente del Consiglio si è detto sulle possibilità di ripresa dell'Argentina. A riprova di questa certezza, ha citato uno slogan della recente campagna elettorale, che diceva: «La primavera è un diritto, definendolo «giovane, colmo di fiducia e di speranza». E ha aggiunto che la presenza di tanti capi di Stato e di governo europei alla cerimonia di domani è una testimonianza di fiducia nella nuova Argentina. La fermezza, ma anche il senso di re-

sponsabilità, con cui il Paese attua il passaggio dalla democrazia militare alla democrazia, è un esempio che può servire ad altri Paesi, soprattutto del continente latino-americano.

A una domanda sulla guerra nelle Falkland, Craxi ha risposto definendola «un'avventura in cui i militari hanno annegato il buon diritto dell'Argentina. Il valore dei soldati argentini ha riscattato l'onore del Paese». Sulle questioni legate ai rapporti culturali e commerciali tra Italia e Argentina, il presidente del Consiglio ha affermato che è necessario un concreto miglioramento. «A parte la presenza già significativa — ha detto — dell'industria italiana in questo Paese, l'Italia dispone di una tecnologia avanzata. Questo può essere molto utile per lo sviluppo dell'Argentina, anche per la facilità di comprensione tra i popoli». Oltre agli incontri con Esquivel e la Madrid, Craxi parlerà ad una manifestazione pubblica e ad una trasmissione televisiva.



ST. GEORGE'S (Grenada) — A un mese e mezzo dall'invasione dell'isola nei Caraibi, i marines degli Stati Uniti continuano a presidiare in armi città e coste. Tuttavia, poiché pericoli di attacchi esterni loro non ne corrono di certo, le giornate possono anche trascorrere in modo piacevole. Dev'essere certamente così, almeno per il soldato ripreso nella rassicurante fotografia mentre passeggia, mano nella mano, con una giovane fanciulla grenadina sulla spiaggia di St. George's.

EMIGRAZIONE

Forte impegno dei comunisti alla Camera

Battaglia sul bilancio a favore dei consolati e dell'assistenza scolastica

L'idea che il 1984 sarà, per l'emigrazione italiana all'estero, un anno di riduzione delle prestazioni e dei servizi dovuti dal ministero degli Esteri, è ormai un dato di fatto dopo che il governo ha proposto un bilancio dello Stato che stanziava per l'emigrazione poco più di 32 miliardi. Cioè una cifra che, considerando l'alta percentuale di inflazione e la progressiva svalutazione della lira rispetto al dollaro, significa assai meno di quanto era stanziato nel bilancio dello Stato del 1982.

Di fronte a questa gravissima situazione i gruppi parlamentari della maggioranza si sono limitati ad una rassegnata constatazione. Soltanto il gruppo comunista alla commissione Esteri della Camera ha votato contro il parere favorevole espresso dalla maggioranza.

Ma i parlamentari comunisti non si sono limitati a denunciare le madornali incongruenze fra le promesse fatte dal presidente del consiglio e l'angusta del bilancio, hanno fatto proposte innovative.

Seppure vi sarebbe la necessità di aumentare gli stanziamenti (che sono molto di meno dei 32 miliardi scritti sul bilancio in quanto vi sono oltre 7 miliardi che riguardano spese obbligatorie per la partecipazione a organizzazioni internazionali impropriamente caricate sugli stanziamenti per l'emigrazione) il gruppo comunista ha chiesto un migliore impiego dei pochi fondi esistenti.

In particolare i deputati comunisti hanno proposto che vi siano impegni di spesa a favore dei consolati per una graduale ristrutturazione (a partire dall'area eurifica) e impegni di spesa a favore delle scuole e dell'assistenza scolastica. Va tenuto presente che le decurtazioni maggiori del bilancio dello Stato riguardano proprio l'assistenza scolastica ai figli degli emigrati e la scuola e la cultura italiana all'estero.

Per queste ragioni il gruppo comunista ha avanzato le seguenti proposte — contenute in tre emendamenti illustrati dal compagno on. Giadresco:

1) Ridurre di 700 milioni l'assurda previsione di residui passivi, aumentando le previsioni di spesa nel modo seguente: al capitolo 1585 (spese di funzionamento degli uffici consolari all'estero connesse alle elezioni europee e allo

scopo di avviare la ristrutturazione consolare) aumentare 200 milioni; al capitolo 3571 (contributi per la tutela e l'assistenza della collettività italiana all'estero) aumentare 150 milioni; al cap. 3577 (contributi per l'assistenza educativa, scolastica e culturale dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie) aumentare 350 milioni.

2) Sopprimere gli stanziamenti dei capitoli 3573 (6 miliardi 94 milioni) e 3574 (1 miliardo 214 milioni) perché non attribuibili a spese per l'emigrazione ma spese obbligatorie da trasferire alla rubrica bilancio del ministero degli Esteri, e degli uffici scolastici e delle istituzioni culturali all'estero.

3) Sopprimere il capitolo 3535 che prevede lo stanziamento di 100 milioni per il funzionamento del CCIE (organismo sciolto nel lontano 1977) e trasferire la cifra stanziata ad aumentare il misero stanziamento previsto al cap. 2551 del bilancio (spese per il funzionamento delle scuole, degli uffici scolastici e delle istituzioni culturali all'estero).

Incalzati dalle critiche e dalle puntuali proposte avanzate dai comunisti (che peraltro non comportano aumenti di spesa, ma rappresentano una più razionale e giusta utilizzazione degli stessi stanziamenti proposti dal governo), i deputati della maggioranza — tra i quali lo stesso relatore on. Irtini — e il rappresentante del governo, on. Bruno Corti, non hanno potuto negare le gravi lacune del bilancio e l'apporto costruttivo dato dai comunisti.

All'atto della votazione, il primo emendamento presentato dal compagno Giadresco (riguardante una riduzione dei residui passivi) non è stato votato in quanto il governo ha garantito che opererà nella direzione indicata dall'emendamento. Il secondo e il terzo emendamento del compagno Giadresco sono stati approvati all'unanimità.

Inoltre un o.d.g. presentato dai compagni on. Gabbuggini, Giadresco e Canullo (per la riqualificazione degli strumenti operativi nei consolati al fine di fornire agli emigrati servizi più moderni ed efficienti, per la meccanizzazione e l'automatizzazione della riqualificazione del personale, con impegno per il governo a presentare al Parlamento — non oltre il prossimo autunno — il bilancio del bilancio — la proposta di emendamento dei tempi e degli importi finanziari) è stato accolto dal governo e quando non è stato posto in votazione.

Raccolti per la nostra stampa oltre 236 milioni all'estero

Si è conclusa anche per le nostre organizzazioni all'estero la sottoscrizione 1983 per la stampa comunista. I risultati conseguiti dalle singole federazioni, che hanno raccolto 236 milioni e 478 mila lire, sono i seguenti: Australia 2.000.000; Basilea 70.000.000; Belgio 30.000.000; Colonia 12.000.000; Francoforte 6.000.000; Lussemburgo 13.000.000; Stoccarda 8.753.000; Svizzera Romanda 22.000.000; Zurigo 11.000.000.

Dalle organizzazioni minori (Svezia e Venezuela) sono stati raccolti 1.725.000 lire. Prima in graduatoria la Federazione di Stoccarda che ha raggiunto il 100%, seguita da Zurigo con il 101%; poi Basilea, Belgio, Lussemburgo e Colonia tutte al 100%.

Che fare delle cravatte «made in Farnesina»?

«Cravattario» bè — a v'è pensato e detto — questo proprio no! Ma intanto sarà arrivata la fattura che immagina così: totale colli, numero pezzi, pagamento contante o a rate, e intanto a scendere fuori commercio, uno stock per le incemperie diplomatiche. Così abbiamo letto giorni fa su un diffusivo rotocalco nazionale. Cravatte di fattura italiana, ma con un'etichetta di Giù, dimenticavamo, che tra la commessa e la consegna, c'è stato alla Farnesina un cambio di guardia. L'attuale ministro degli Esteri è oltremodo sensibile per ciò che riguarda le allusioni e doppi sensi romaneschi.

«Da dieci anni l'attività della Regione Umbria a favore dei suoi emigrati siamo passati dalla tutela degli umbri all'estero, all'azione per favorire i rientri, ora dobbiamo fare il salto che porta alla programmazione per intervenire nella trasformazione dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro imposta dalla crisi: è il salto alla politica».

Con questa frase pronunciata dal presidente della Regione Umbria, Germano Marri durante le sue conclusioni, si potrebbe sintetizzare il convegno organizzato nei giorni scorsi a Terni dalla Giunta regionale dell'Umbria in collaborazione con l'AIACE, e che portava il titolo «Sviluppo, occupazione e politiche dell'emigrazione. Ruolo delle Regioni, degli Stati e della Comunità Europea». Un convegno europeo a cui hanno partecipato, oltre al sottosegretario agli Esteri Fiorette, personalità straniere come il eurodeputato lussemburghese Lulling e l'assessore del Comune di Saragozza Perales e, fatto nuovo e importante, i consiglieri agli Affari sociali delle Ambasciate di Francia e RFT a Roma.

Il punto di partenza è stato ovviamente la crisi che investe l'Europa, e la necessità di intervenire sui fattori strutturali che la determinano con una serie di azioni programmate e concertate tra CEE, Stati e Regioni. Azioni che debbono essere tese a conseguire — ha detto l'assessore regionale Guido Guidi nella sua relazione di apertura dei lavori — per quanto riguarda il versante europeo, la crescita dell'occupazione, il riequili-

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA - Il centro-destra, diviso e incerto, affronta il dibattito sul bilancio

«Caso Lambsdorff» e economia: Kohl in difficoltà

BONN — Il centrodestra tedesco federale affronta una prova difficile. Mercoledì il Bundestag ha iniziato la discussione sul bilancio preventivo del 1984, mentre regna una situazione di incertezza e di divisione nella maggioranza democristiana-liberale. Cioè, a parte i tagli delle spese sociali già concordati dalla coalizione qualche mese fa e che hanno creato forti e comprensibili malumori nell'opinione pubblica, fa sì che il documento finanziario per l'anno prossimo si presenti assai povero di indicazioni e di progetti concreti. Anche sugli investimenti, la cui ritenuta divisione è dovuto sostanzialmente la svolta, c'è poco o nulla. Tutto è affidato alla spontaneità del mercato che — sostiene, ma sempre con minore convinzione, il governo — visto che ha prodotto il «miracolo» di una «ripresina» economica e degli investimenti, dovrebbe tenere anche per i prossimi mesi.



Helmut Kohl e Otto Lambsdorff. Come se non bastasse, proprio alla vigilia del dibattito sul bilancio è precipitato il caso Lambsdorff. La vicenda del ministro dell'Economia è messa sotto accusa dalla Procura di Bonn per aver accettato fondi neri dal gruppo Flick si sta presentando, infatti, molto incontrollabile di quanto la can-

celleria pensasse. Il disegno di Kohl era quello di tener duro finché fosse possibile, in modo da escludere, con le dimissioni del ministro liberale, un rimpasto del gabinetto che, se attuato in tempi brevi, non potrebbe evitare l'ingresso trionfale nel governo federale di Franz Joseph Strauss. Una prospettiva che Kohl e i suoi paventano, perché la presenza del leader bavarese nel governo turberbbe talmente gli equilibri delicati della coalizione da esporla al rischio di una clamorosa spaccatura. Almeno una parte del partito liberale, infatti, sembrerebbe orientata a lasciare il governo piuttosto che sopportare la convivenza con Strauss. E senza la FDP, CDU e CSU non hanno la maggioranza parlamentare.

Questo spiega l'ostinazione con cui, a dispetto dell'indignazione dell'opinione pubblica, il cancelliere ha difeso finora il ministro dell'Economia, il quale, dal canto suo, ha annunciato che non si dimetterà finché non gli sarà consegnato formalmente l'atto di accusa del tribunale, il che potrebbe richiedere settimane, se non mesi.

NAMIBIA Da Livorno l'iniziativa di aiuti ai popoli in lotta nell'Africa australe

Parte il 17 la Nave della solidarietà

Parigi accoglie l'appello africano e si dissocia dagli Stati Uniti

La spiegazione di Cheysson «Impossibile lavorare onestamente per l'indipendenza»



ROMA — Mentre Pieter Botha, ministro degli Esteri del Sudafrica, sta per ripartire da Roma, dove ha visto il ministro degli Esteri, Andreotti, e il vicesegretario di Stato americano per gli affari africani, Chester Crocker, a Parigi il ministro degli Esteri, Claude Cheysson, ha annunciato la decisione della Francia di ritirarsi dal gruppo di contatto sulla Namibia, creato nel 1978 dalle Nazioni Unite.

Proprio per favorire, almeno a parole, un processo di distensione nella regione, il sudafricano Botha avrebbe intrapreso il suo viaggio europeo. È stata una visita privata, ma il ministro di Pretoria ha incontrato Andreotti che — come ha comunicato la Farnesina — gli ha esposto le «note» politiche dell'Italia. Per note si intende la condanna del sistema di governo razzista, attuato mediante l'apartheid, e la politica imperialista del Sudafrica nella regione australe. Nessuna indiscrezione, invece, sui lunghi colloqui di Botha con Crocker. Sono anche circolate voci di contatti segreti tra Botha e Andreotti, con la mediazione di un paese dell'Est: alle voci non ci sono state conferme né smentite.

Proprio a Roma, nella sede della Provincia, si è svolto di recente uno degli incontri che preparano la partenza della seconda nave di solidarietà italiana con il movimento di indipendenza della Namibia. Organizzata dal Comitato di solidarietà con i popoli dell'Africa australe, partirà da Livorno il 17 dicembre. Gli aiuti sono stati raccolti grazie alla iniziativa di enti locali, cittadini, organizzazioni sindacali e comitati.

LONDRA

Una banca ungherese batte i banchieri dell'ovest

LONDRA — «La Banca internazionale di specialisti britannici, ha battuto il mondo capitalista nel suo stesso gioco diventando una delle banche più redditizie del mondo». Così scrive in prima pagina il quotidiano londinese «Financial Times», riferendo che la banca citata — che ha quadruplicato, nel corrente anno, i suoi profitti. La Banca internazionale è una filiazione, con sede a Londra, della Banca centrale ungherese; questa ha preso l'iniziativa «non ortodossa» (così scrive il «Financial Times») di affidare la direzione ma-

Brevi

Attentato dinamitardo in Spagna: 11 feriti. BILBAO — Una bomba è esplosa in un ufficio bancario in questa città industriale capoluogo della regione basca nel nord della Spagna provocando il ferimento di 11 persone, tra cui due versano in gravi condizioni. L'ufficio colpito è una agenzia del Banco di Bilbao situato nel centro della città. Un secondo ordigno è esplosa in un'altra agenzia periferica del Banco senza provocare vittime.

Messaggio del presidente Usa a Pinochet. SANTIAGO — Il presidente americano Reagan ha inviato al capo dello stato cile, generale Augusto Pinochet una lettera personale, il cui contenuto non è stato ancora rivelato, ma che, secondo alcune indiscrezioni raccolte in questa capitale, potrebbe riferirsi allo sproprio tema dell'assistenza militare americana all'Argentina.

Reagan per relazioni diplomatiche col Vaticano. WASHINGTON — Il «Washington Post» e la rete radio-televisiva NBC riferiscono, citando fonti del governo, che l'amministrazione del presidente Reagan ha fatto sapere al Vaticano di desiderare lo stabilimento di pene relazioni diplomatiche con lo Stato della chiesa.

Negoziati cino-britannici su Hong Kong. PECHINO — La settimana scorsa dei colloqui cino-britannici sul futuro di Hong Kong — cominciata mercoledì a Pechino — è terminata senza i colloqui stessi sono stati definiti da un portavoce ufficiale cinese esteri e costruttivi. La formula è identica a quella usata al termine della sesta sessione (115-116 novembre). L'ottavo incontro avverrà il 25 ed il 26 gennaio del prossimo anno, sempre a Pechino.

Attacco a Walesa del giornale dell'esercito. VARSAVIA — Walesa si è comportato da agente americano nel sollecitare l'Occidente a revocare le sanzioni imposte due anni fa: lo afferma il giornale ufficiale dell'esercito polacco «Zolnierz Wolnosci». «L'aggressione — scrive il giornale — la voce americana pronunciata con bocche polacche nella maniera che merita. L'opposizione in Polonia sta sentendo parlare il terreno sociale sotto i piedi. Per questo a Washington è stato congegnato un gesto per salvare la faccia, un gesto che vale a rinfacciare la posizione degli oppositori clandestini. In una conferenza stampa tenuta lunedì, Walesa avrebbe rovesciato la precedente posizione di appoggio alle sanzioni, sollecitando l'Occidente a revocarle».

Interrogazione per i terremotati

In riferimento alla presentazione delle domande (termine che scade a fine anno) per la ricostruzione degli immobili distrutti nel terremoto del novembre 1980, i deputati comunisti Conte, Curcio e Giadresco hanno rivolto una interrogazione al governo per sapere se non ritenga di stabilire con la necessaria urgenza la proroga di almeno un anno per le domande di contributo concernenti i cittadini italiani emigrati e se non ritenga opportuno costituire un organismo, composto di tecnici, finalizzato specificatamente all'esame e al supporto indispensabile delle richieste degli emigrati.

Così la Regione Umbria per i suoi emigrati

«Da dieci anni l'attività della Regione Umbria a favore dei suoi emigrati siamo passati dalla tutela degli umbri all'estero, all'azione per favorire i rientri, ora dobbiamo fare il salto che porta alla programmazione per intervenire nella trasformazione dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro imposta dalla crisi: è il salto alla politica».

Una banca ungherese batte i banchieri dell'ovest

LONDRA — «La Banca internazionale di specialisti britannici, ha battuto il mondo capitalista nel suo stesso gioco diventando una delle banche più redditizie del mondo». Così scrive in prima pagina il quotidiano londinese «Financial Times», riferendo che la banca citata — che ha quadruplicato, nel corrente anno, i suoi profitti. La Banca internazionale è una filiazione, con sede a Londra, della Banca centrale ungherese; questa ha preso l'iniziativa «non ortodossa» (così scrive il «Financial Times») di affidare la direzione ma-